Anno XX.X — Martedì 5 Febbraio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 31

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

DALLA COLONIA ERITREA

Defezione e disfatta di Bat-Agos --- Vittoria di Barattieri contro Ras Mangascià

(Nostra corrispondenza particolare)

Massaua 20 gennaio 1895

La chiamata degli Ascari Avvisaglie con i Dervisci

Un mese fa gli ascari della milizia territoriale dell'Eritrea venivano da pubblici banditori invitati a riunirsi nei luoghi indicati dal bando, per riprendere le armi contro i Dervisci, minaccianti nuova invasione nel paese.

Il mestiere del soldato, nella maggior parte della terra occupata dall'Italia in Africa, è prescelto alla vita nomade della pastorizia ed a quella sedentaria dell'agricoltura: — e per questo i militi accorrevano volentieri ed in numero di quasi duemila andavano a formare nuovi battaglioni.

Lo spostamento delle truppe s'iniziava; Cassala era rifornita di materiale da guerra e di viveri; lunghe carovane di mille e più camelli, fatta sosta ad Agordat, transitavano per la provincia di Taka ed a Cassala portavano annunzio dei preparativi, che nella colonia si facevano per respingere il nemico. I Dervisci esitavano; in piccole ricognizioni si battevano coi nostri, poi si ritiravano oltre l'Atbara; talvolta a piè delle mura del forte le nostre sentinelle scorgevano le teste tronche dei nostri informatori, che troppo avevano ardito inoltrarsi ed erano caduti in mano del nemico.

Ma questo, concetrato in formidabili colonne, non decideva l'attacco; correva voce, che gli abissini armassero per invadere il Ghedaref; che gl'inglesi movessero verso Dongola; che a Suakin fossero sbarcate truppe per unirsi in un'azione comune con gl'italiani. Poi venne un messaggio: il nemico avvertiva che avrebbe attaccato colla luna nuova.

Barattieri, che dall'Asmara era passata a Keren, ordinò al capo dell'Okule-Kuzai di moversi colle sue truppe per raggiungere il grosso dell'esercito verso Agordat.

Bath-Agos — Sua defezione

L'Okulè-Kuzai è provincia a Sud-Ovest di Massaua; sita in terreno propizio all'agricoltura, ricca di acqua, di armenti e di grani. La governava Bat-Agos, nato in quella regione, poi fuggito, per avere ucciso un fratello per questioni d'interesse, fra gli Habab; da dove, essendo vissuto per vario tempo fra incendi e rapine, il governo d'Italia lo tolse per averlo a capo banda di truppe raccogliticce.

Ma il nostro appoggio morale e materiale - costava dodicimila lire all'anno - lo aveva reso principe della regione che occupava; e, benchè odiato dalla famiglia, dai governati e dalle tribù limitrofe, esigeva ed imponeva tributi, reclamava regali al governo, e si rideva di tutto e di tutti: tipo di feudatario medioevale a cui brillava il sorriso dello scherno nella genuflessione ad una potenza che non riconosceva.

All'ufficiale residente in rappresentanza, che gli recava l'ordine di partire coi suoi per la guerra, rispose: ch'egli non si sarebbe mosso dalle sue terre, ove avrebbe volentieri trovato la morte in difesa di sè e dei suoi.

Le numerose mandre di bestiame che possedeva inoltrò nell'interno verso provincia amica; poi una notte sorprese i pochi bianchi che dimoravano nel paese, li avvinse con funi, li chiuse sotto buona guardia; ruppe le comunicazioni telegrafiche e partì per Halai, con intenzione di dare l'assalto al piccolo forte e di impadronirsene.

Intanto avvenne che a Keren si attendesse messaggio della partenza di Bat Agos. ed avvisando interrotte le comunicazioni telegrafiche, si ricercasse ad un nipote del Bat Agos spiegazioni in proposito.

Questi nulla seppe a dire al momento, ma il giorno dopo venne cercato invano, chè insieme ad otto irregolari avea disertato il campo.

Le voci che correvano Ras Mangascià e i dervisci

Informatori da Godofelassi ed Halai portarono notizia della rivolta; in pari tempo venivasi a sapere che messi di ras Mangascià erano stati visti al campo i Dervisci; si vociferava che in diverse parti del Tigrè si radunassero armati; si spargeva ancora la voce che emissari avessero potuto eccitare i capi abissini ad attaccare la colonia, quando le forze di questa fossero occupate a tener testa ai Dervisci.

La situazione diventava critica oltre oltre ogni dire: ad ovest i Dervisci in quindicimila attendevano il momento propizio per riversarsi sull'Eritrea; a sud-ovest Bat-Agos con millecinquecento fucili Vetterli minacciava la colonia agricola, forse appoggiato da Mangascià, il quale, sebbene protestassero amicizia, teneva un contegno indeciso e dubbioso.

Resistenza di Halai — Disfatta di Bat-Agos e sua morte — Le prime avvisaglie di Ras Mangascià - La marcia di Barattieri su Adua

Halai resistette al primo attacco; si parlamentò, si tornò all'attacco che venne respinto.

Marciava intanto a quella volta un forte nucleo di truppa con artiglieria; e mentre per la terza volta il fortino era attaccato, sopravvennero i difensori che si precipitarono sui ribelli facendone macello.

Bat-Agos venne ucciso con due dei parenti suoi, le bande furono disperse, e si ritirarono oltre il Mareb ed il Belesa.

La cosa pareva finita, quando alcuni messaggeri recarono, che in tre differenti punti del Tigrè si adunavano armati sotto il comando di provetti capi, I luoghi di tali riunioni, essendo vicini ai confini della colonia, si andava accreditando la voce che Mangascià fosse intenzionato di invadere l'Eritrea.

Barattieri, raccolte poche migliaia di combattenti, portolli presso il Mareb, stabilendo un posto di osservazione; Mangascià faceva battere il tamburo a raccolta e non v'era più dubbio sulle sue intenzioni.

Tre colonne si sarebbero forse formate, una delle quali si sarebbe inoltrata per l'Agamè nell'Oculè-Kuzai, una seconda avrebbe sorpreso Godofelassi, la terza avrebbe marciato sull'Asmara.

Barattieri si cacciò fra loro con evidente intenzione di batterle separatamente: — ma esse si ritrassero; oltre Ascam l'una, nell'Agamè l'altra; e la truppa percorse la via sino in Adua senza colpo felice.

Bisogna credere, che le colonne nemiche non avessero avuto tempo da equipaggiarsi in modo da inseguire e molestare i nostri nella ritirata, che avrebbero tagliato, se si fossero impadronite del passo dove fu massacrato un esercito egiziano di sedicimila uomini. I nostri ripresero il posto d'osservazione in Addis-Addi attendendo gli avvenimenti.

Mangascià, che si trovava ad aver raccolto diecimila fucili e molte lance, mosse da oltre il Belesa ed entrò nell'Oculè-Kuzai; i nostri attendevano l'attacco, ma il Ras cercò attirarli verso l'est per toglierli dalla forte posizione, farne occupare una migliore alle sue truppe, che avrebbe portato altresì in terreno provvisto d'acqua e di cereali.

La battaglia di Coatit Ras Mangascià in fuga

Avvertito tale movimento del nemico, il quale se fosse giunto sino a Digsa avrebbe tagliato le nostre truppe da Asmara verso il Mareb, Barattieri, con marcia coperta dal terreno montuoso, rapidamente s'inoltrò da Addis-Addi verso Coatit, dove all'alba del 13 attaccò vigorosamente il nemico. Questi si ritirò su posizione fortissima e, prevalendosi della superiorità numerica iniziò un largo aggiramento per precludere la ritirata.

Il movimento non riuscì, chè un nerbo dei nostri sostenne l'attacco e ricacciò i nemici mentre sulla fronte si combatteva con furia crescente.

La disciplina prevalse sul numero; Mangascià si ritirò verso nord, in attesa di riprendere l'offensiva.

Questa giornata costava la vita ai tenenti Scalfarotto, Sanguinetti e Castellani, a due furieri ed a circa 150 uomini di truppa indigena.

Il 14 continuarono avvisaglie ed attacchi parziali tutti respinti con gravi perdite tigrine; nella notte Mangascià levò il campo, mettendosi in ritirata verso Sumenzana, o Shumenzena, dopo aver perduto sette capi e molti gregari. Questa ritirata era consigliata molto probabilmente da difetto di viveri e munizioni; giacchè passati i primi giorni senza poter razziare, tanta forza abissina non avea trovato modo di rifornirsi.

Una ritirata verso una provincia ostile all'Italia, qual'era l'Agamè, recava il doppio vantaggio, di riordinare l'esercito non completamente sconfitto, ma disanimato; e di rifornirlo di viveri, di armati e forse di munizioni.

La vittoria decisiva di Barattieri La presa del campo di Senafè

Barattieri non illudendosi sull'importanza di un fatto d'armi che avea servito a respingere il nemico quattro volte superiore (e, benchè in ritirata tanto poderoso ancora da poter tentare la riscossa), la sera stessa non diè riposo ai suoi; ma comandò l'inseguimento, proponendosi di attaccare e giocare l'ultima carta.

Meraviglioso è il fatto di un reparto di truppa già in marcia da più di un mese, che dopo due giorni di combattimento, respinto il nemico, trova tanta energia da riprendere l'offensiva, facendola precedere da undici ore di marcia, senza prima prendere riposo nè cibo.

Stavano gli Abissini in numero di diecimila nella conca che le montagne del Saraè formano verso Senafe, e, dopo essersi riposati della marcia notturna preparavansi a biraccare, uccidendo bovini, e ammanendo le focaccie di dura, colle quali sogliono rifocillarsi.

Nell'alba nebbiosa non avevano scorti gl'italiani che dall'alto delle montagne appostavano i cannoni sulle tende sottostanti. Mangascià dormiva coi suoi generali, quando una granata, che parve una pioggia di fuoco, gli crivellò la tenda stendendo morti a destra ed a sinistra. Ed alla prima una seconda, ed una terza ed innumerevoli solcarono l'aria con sibili, mentre le nostre truppe movevano all'attacco.

Mangascià si salvava colla fuga, abbandonando armi, vesti, carte e viveri; ed i suoi si disperdevano favoriti dalla nebbia, non senza lasciare parecchie centinaia di morti.

L'inseguimento durò parecchie ore; ma nell'accidentata valle del Senafe, nelle sinuosità continue delle montagne gli abissini trovarono nascondigli, che i nostri, in numero esiguo, non poterono tutti scovrire.

Il ricco bottino fatto dai soldati di Barattieri

Il campo presentava immenso disordine: le bandiere dei tre condottieri sventolavano sulle rispettive tende desolate, nelle quali i nostri rinvennero tappeti, armi, vesti. Sul terreno molti morti; molti buoi scannati, come i nemici si preparassero a mangiare. Vasellami di miele, di tech, di farina di latte. E nella tenda del condottiero le insegne di comando, i tamburi marziali, la corrispondenza con Menelik, con Bat-Agos ed altri oggetti dei quali s'impadronirono i soldati.

La tenda del Ras venne regalata alla batteria; gli ascari entusiasti della giornata facevano fantasia attorno ai loro ufficiali, dei quali supremi furono il sangue freddo e l'audacia.

Nel cambiamento di fronte che Barattieri ordinò ai suoi per respingere il nemico invadente dalla sinistra, lo stato maggiore sfilò sotto un fuoco intenso.

Barattieri esortato dai suoi a non esporsi alle scariche del nemico rispondeva: « *Se non posso vincere val meglio morire* »

Attorno a lui cadde morto il tenente Castellani, e feriti alcuni altri.

La giornata fu decisiva: giammai la Colonia ebbe ad attraversare momento più critico; le battaglie contro i Dervisci, a detta degli ufficiali, furono un gioco a paragone di questa contro gente bene armata, pratica di guerra, condotta mirabilmente con strategia, combattente con saldezza e tenacia.

Così si sfatavano le malvagie mene di un ambizioso, che ai benefici di cui avealo colmato l'Italia rispondeva col tradimento, sobillato, è opinione comune, da quei preti stranieri, pei quali l'evangelo non è legge di fraternità, ma sgabello di odio e di vergognoso interesse.

L. A. S.

Francesco Giuseppe e Guglielmo II in Abbazia

Si ha da Abbazia, 1:

Per la fine di marzo si attende qui la famiglia imperiale di Germania, che, come lo scorso anno, è intenzionata passare in questo splendido luogo di cura un paio di mesi.

L'imperatrice Vittoria Augusta abiterà, come l'anno scorso, la superba Villa Amalia, mentre i principini suoi figli alloggieranno nella Villa Angiolina, ove presentemente dimora l'arciduchessa vedova Stefania.

L'imperatore Guglielmo sarà qui per la metà di aprile per trattenersi un intero mese e pei primi di maggio l'imperatore Francesco Giuseppe verrà a visitarlo, in occasione dell'andata del nostro monarca alle grandi manovre navali, che avranno luogo quest'anno nelle acque della Dalmazia fra Spalato e Lissa, e alle quali prenderanno parte le maggiori navi della marina da guerra austriaca.

Non si esclude la possibilità che l'imperatore Guglielmo possa pur egli assistere alle manovre assieme al suo alleato; così pure potrebbe darsi che anche quest'anno l'imperatore Guglielmo, quando sarà qui, si rechi a Venezia per visitarvi re Umberto.

L'alleanza franco-russa

Secondo una notizia del *Lokal Anzeiger*, di origine viennese, l'attuale Czar Nicolò II frugando in questi giorni fra le carte di suo padre avrebbe trovato un progetto di alleanza franco-russa, inviato manoscritto da Parigi. Il giovane czar l'avrebbe preso e chiuso nella sua scrivania.

Una dimostrazione a Londra

Nel pomeriggio di sabato, nonostante un freddo intensissimo, ebbe luogo una dimostrazione di pezzenti in Trafalgar Square.

Vi presero parte circa 3000 persone, tutte cenciose, alcune delle quali erano a piedi nudi.

Nuova vittoria giapponese

Chefù, 4, I giapponesi presero l'isola di Liukung di fronte a Wei-hai-wei dopo un accanito combattimento. Numerosi morti e feriti d'ambe le parti.

La flotta chinese continua a lottare.

L'eccitamento nel Marocce

contro i rappresentanti d'Italia ed Inghilterra

Madrid, 3. Telegrammi da Tangeri confermano pienamente le notizie riguardo alla grave tensione di rapporti esistente fra il Governo marocchino ed i signori Satow e Gentile, rappresentanti rispettivamente dell'Inghilterra e dell'Italia, attualmente a Fez. A quanto telegrafano, questi ultimi non avrebbero raggiunto che in parte gli scopi della loro missione, il Governo marocchino rifiutandosi assolutamente di far la benchè menoma concessione che possa ferire la suscettibilità delle popolazioni.

Inoltre, l'irritazione del basso popolo di Fez contro i due suaccennati diplomatici — in causa della loro permanenza colà, giudicata eccessivamente sospetta e prolungata — sarebbe giunta ormai a tal punto, da obbligare il Governo del Sultano a far sorvegliare costantemente le loro abitazioni da numerose sentinelle.

Quanto alle Kabillas più ribelli di Mequinez, Rjamun, ecc. — il cui atteggiamento lasciava temere come imminente lo scoppio di nuovi disordini — pare ch'essi si dispongano ora a sottomettersi e a chiedere il perdono dell'Imperatore.

Una congiura contro Guglielmo II

I giornali tedeschi dicono che a Spandau circolano notizie allarmanti. Il direttore della fabbrica d'armi ricevette una lettera anonima datata da Stettino, con la quale gli si comunicava che alcuni lavoranti, stati licenziati dalla fabbrica, tramavano un attentato contro l'imperatore Guglielmo e volevano far saltare in aria la fabbrica.

Benchè tanto la direzione della fabbriva quanto la polizia neghino l'esistenza di questa lettera, le smentite non riescono a dissipare l'impressione destata dalle voci inquietanti, che circolano con una certa insistenza.

IL BANCO DI NAPOLI

Con decreto Reale del 3 corr., fu sciolto il Consiglio generale del Banco di Napoli e sciolti il Consiglio centrale dell'amministrazione della sedi e delle succursali.

Tutti i componenti, insieme al direttore generale dell'Istituto, cessano dalle loro funzioni, ed è inviato presso il Banco nella qualità di Regio commissario straordinario Giovanni Simeone direttore generale nel Ministero delle finanze.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. DANIELE

Veglia Tiro a Segno — Pedaggio Ponte di Pinzano — Lagnanze diverse.

Ci scrivono in data di ieri:

Sabato p. v. avrà luogo una grandiosa veglia mascherata, per cura della locale società di tiro a segno. La solerzia ed il buon volere degl'incaricati, e le numerose adesioni di tante persone del nostro ceto civile di qui, fanno oramai prevedere l'esito brillantissimo di tale ballo, che come di consueto sarà dato nella nostra sala teatrale.

Sappiamo pure che concorreranno molti dei paesi circonvicini, e ne hanno ben ragione, perchè qui non mancano belle ragazze e brave ballerine. A suo tempo darovvi relazione.

— I negozianti nostri, hanno deciso d'istituire una società tra loro per il pedaggio sul ponte di Pinzano, società anonima per azioni in numero di 48, delle quali ne furono firmate già una trentina. Bravi commercianti; speriamo che il vostro esempio serva di sprone a quelli che si mostrano ancora riluttanti in una facenda di tanta utilità pubblica.

— Pressati da diversi padri di famiglia, dobbiamo far pubblico un grave inconveniente che si verifica nella scuola di classe 3ª elementare maschile di qui, e cioè che stante il numero esorbitante degli scolari, questi vennero divisi in due squadre, delle quali l'una va a scuola la mattina e l'altra alla sera, facendo così i fanciulli metà dell'orario stabilito ed in uso nelle altre classi. Dicono vi sia una disposizione governativa autorizzante tale cosa; a noi sembra però, che in un comune importante come il nostro, sia giusta l'idea dei padri di famiglia, che credono più opportuno e rispondente alle odierne esigenze dell'istruzione pubblica, la nomina di un assistente al maestro gravato da tanto lavoro.

— Altri reclami sono quelli per l'illuminazione pubblica, che lascia alcun poco a desiderare, specialmente quando la luna si ostina a rimanere tra le nubi, è per la pulizia delle latrine aperte al pubblico in via del Cicolo.

Giriamo i lagni a chi di ragione. *L.*

DA PORDENONE

Festa da ballo

Scrivono in data di ieri:

La festa da ballo fra i soci della Società agenti, ch'ebbe luogo *Alle quattro corone* ieri, riuscì superiore alla aspettativa. Le danze che incominciarono alle 9, durarono fin quasi le 6 del mattino, e non vi fu che la sosta di un'ora o poco più, alla mezzanotte, per la cena. Durante la veglia regnò sempre l'allegria, il buon umore, e la festa lasciò in tutti un indimenticabile ricordo.

Ora dicesi che la società fra agenti voglia farsi promotrice di un grande veglione mascherato a beneficio del nostro Asilo infantile.

Discorso dell'onorevole Galeazzi

A S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il nostro corrispondente ci scrive in data di ieri 4 corrente:

Ieri nella *Sala Filarmonica* sanvitese l'oncrevole Galeazzi parlò ai suoi elettori che concorsero in più che quattrocento, parecchi dei quali venuti dai comuni circostanti ed anche da Pordenone.

Presentato col solito cerimoniale dal Sindaco di S. Vito cav. N. Fadelli, l'egregio rappresentante tenne un forbitissimo discorso, sui di cui principali concetti che cercherò riassumere con la maggior precisione, ognuno formulerà il giudizio che crede. Venne parecchie volte applaudito.

Esordio

« Ho l'onore e la gioia di portarvi il saluto di Felice Cavallotti. L'ora presente corre oscura per l'Italia; ma il nome dell'amico ci richiama ad alti pensieri, ad immortali speranze. »

Ascrive il numeroso concorso alla fede nei destini della Patria; fede che vince i pericoli ed i nemici per quanto numerosi, che saprà superare l'uragano d'oggi. Con questa fede muoiono i nostri Eroi nella « tenebrosa Africa orrenda » che non avrà mai i voti del popolo.

Il momento politico che si attraversa è certamente uno dei più dolorosi: offesa la libertà, trascurate le istituzioni, e gli animi trascinati a violente lotte. E dire che è difficilissimo indicare i rimedi di tanti mali che ci disgustano ed affliggono.

Intanto sovrana domina l'accidia dei molti; scoraggiati si ritirano i buoni paurosi di contaminarsi nella battaglia, mentre le moltitudini sfiduciate rifuggono dal seguire i popolari tribuni sorti a guidarle pacificamente nella rivendicazione dei loro diritti.

Per purificare l'Amosfera che tutto ammorba, occorre nella lotta calma e serenità di pensieri a cui egli s'inspirerà sempre.

La prima volta si presentò ai suffragi con un programma democraticoradicale che ebbe l'onore di spiegare sotto gli auspicii dell'onorevole Crispi, a cui rimase fedele finchè potè proclamarlo il più forte campione delle riforme popolari. E qui l'onorevole conferenziere passa in rassegna tutte le riforme popolari e parlamentari che il *Siculo insigne* avrebbe potuto attuare. Ma quale delusione!

Le accuse contro Crispi

Egli non avrebbe mai creduto di dover votare contro il suo antico eroe che disdiceva tutto il suo programma radicale e democratico, lui che era stato la cima di quell'opera politica per la quale aveva fatto la sua grande fortuna fra gli uomini di Stato della democrazia europea!... Ed ora Esso chiama a se quegli Uomini e quel Partito da Lui stigmatizzati nel suo immenso discorso di Palermo.... colpisce d'imposte chi non ha... aborrisce dalla tassa progressiva.

Fu detto che l'illustre statista dovette piegare la nobile e superba fronte alle necessità del momento. Invece la salute dei popoli sta nella sola assoluta sovranità delle leggi, mentre la grandezza dell'Uomo di Stato consiste nel creare la situazione non nel farsi dominare da essa.

L'onorevole Crispi, al presente, coi suoi metodi di governo dittatoriale non fece che aumentar le cause che fomentano la lotta di classe, levando nel popolo la fede nei suoi governanti che mutano bandiera quando raggiungono il potere.

L'onorevole Presidente del Consiglio trascurò perfino che fosse tenuto in alto concetto la rappresentanza nazionale, mentre gli era facile poterlo fare al momento del suo avvento al potere.

All'opposto di quanto aveva pensato e scritto finora l'illustre Uomo, adottò il metodo di tener chiuso il Parlamento oltre ogni consuetudine, violando sostanzialmente lo Statuto.

Lo stato d'assedio della Lunigiana e della Sicilia venne promosso senza l'approvazione del Parlamento e per sola disposizione di Governo. E dire che si trattava di sospendere la pubblica libertà, creare nuove forme di giudizi, uscire dal diritto comune ecc. ecc.! Era forse passato un vento di ribellione perchè fosse necessario sospendere l'*habeas corpus* in tal guisa per tutelare le libertà civili e politiche? Invece tutto avrebbe dovuto seguire nelle forme e competenze legali, per dirla con parole del nobile Uomo che ha parlato a Brescia.

Segue una requisitoria contro il Potere Esecutivo che usurpa i diritti delle legittime Rappresentanze delle leggi sorvolando tra liberi cittadini il concetto di libertà, e concludendo in argomento che la peggiore e la più scandalosa delle rivolte è la rivolta del Governo contro la legge.

Africa — Tasse
Discredito delle istituzioni

L'on. Galeazzi si dichiara scettico circa l'avvenire della nostra colonia africana nella quale il Parlamento ci entra punto.

In quanto alle imposte introdotte con Decreto reale, entriamo addirittura in un campo di usurpi perpetrati dal Governo in barba a tutte le legittime investiture trasmesse dal popolo mandante, nei Rappresentanti la Nazione che soli possono disporre del sangue e degli averi degli elettori.

In tal guisa esautorato il Parlamento, viene provocato dal Governo il discredito delle istituzioni; e del corpo legislativo, per quanto possa venire il giorno in cui la Camera sarà chiamata ad esercitare il suo diritto di sovranità su l'opera del Potere Esecutivo. Però il sistema parlamentare ha desso pure dei vizi organici per porlo in discredito in aggiunta alle manomissioni del Governo. Pone l'assioma: che dal concetto che i capi rappresentativi devono avere della propria potenza e dignità, deriva l'opera loro più o meno nobile e colta.

Ma intanto tutta la vita politica italiana è avvilita e depressa, mentre domina sovrana la pubblica indifferenza sul pauroso fenomeno delle sopraffazioni governative.

E' vero che un giudizio terribile passò sopra quelli che fornicarono colle banche. Ma ciò non ha punto diminuita l'inframettenza fra i deputati, mentre si giunse perfino a proclamare Tanlongo vittima del mondo politico italiano. E questi deputati intriganti possono ancora essere applauditi dalla maggiorità della Camera, ed il Paese li lascia passare.

Il Parlamentarismo

Altre volte l'oratore, parlando cogli amici elettori, aveva detto di credere essere giunta per l'Italia la grande ora di Dio, convinto che Ella dovesse subito farsi virtuosa o perire. Allora sperava che gli Uomini di Governo dovessero scuotere l'abbassarsi continuo della civile opinione in tutte le classi sociali.

Ora invece bisogna invocare il Popolo ad essere Apostolo di questa idea, perchè solo può ancora trovare la forza di sanare l'ambiente di palazzo e di piazza.

Da ciò ch'era stato detto a Milano nel passato dicembre, e cioè che non bisogna sperar più nulla dalle istituzioni parlamentari, il conferenziere prese occasione di apostrofare l'*amico radicale* che, a quanto vociferavasi, doveva fargli delle interrogazioni e che invece non si fece vivo: che cosa vorresti?... il governo assoluto?... la dittatura?... Cesare?.. Sarebbero rimedi passeggeri, seguiti da lungo abbattimento. Vorresti la concione popolare? Non regge che pel Municipio. Non sono che le Istituzioni Parlamentari che formano grandi le Nazioni. E qui un'altra apostrofe al vituperato Montecitorio. Pochi potrenno varcare le sue porte per rimanervi, perchè la Penisola trovasi in un momento di decadimento intellettuale; mentre i vecchi parlamentari dai puri ideali vanno scomparendo e la giovine generazione ha scarsi muscoli per la politica come per la scienza, come per l'arte. Per cambiare l'ambiente a palazzo bisogna mutare l'ambiente di piazza.

La chiusa

Si dichiara di fare agli amici elettori un discorso conservatore perchè non è giunto il momento d'un programma di riforme *ab imis* che il radicale sospira, essendo l'ora suprema in cui invece bisogna pensare a difendere il diritto costituito, in cui la storia deve notare con compiacenza la riunione della sala Rossa, è l'ora in cui le moltitudini aspiranti al culto del lume e della virtù, devono applaudire a Rudinì, a Zanardelli, a Brin, a Cavallotti, a Imbriani, a Bovio, a Colajanni, a Prampolini che si raccolgono per difendere la morale ed il diritto.

La libertà e l'individualismo sono il punto fermo dove appoggiare la leva del progresso per la conquista di un domani migliore. Ben presto risorgerà il giorno in cui si potrà lavorare per raggiungere la meta indicata dai padri del radicalismo in Italia, l'inclito Bertani e Francesco Crispi, e così formare lo stato democratico onde raggiungere la pacificazione delle moltitudini neglette con le classi privilegiate.

Nei limiti delle proprie forze cercherà desso pure di non mancare a questo lavoro, formulando questo voto ardente dell'animo suo: mettiamoci tutti con tutte le forze a migliorare l'ambiente.

Ringrazia dell'accoglienza ricevuta ed invita ad un evviva a S. Vito ed al suo sindaco, che gli dettero tanta cortese ospitalità e chiude: Vi invito a mandare l'antico glorioso grido: Viva l'Italia! *Albus*

DA RIVIGNANO

Disgrazia mortale

Ci scrivono in data, 3:

Nella sera del 29 p. p. in seguito a scontro di due carrette, sopra una delle quali si trovavano certi Tonizzo Giovanni fu Angelo e De Lorenzo Valentino di Antonio, ambidue alquanto alticci, il primo ebbe a cadere riportando una lesione al capo che gli produsse commozione cerebrale, causa della di lui morte avvenuta nella frazione di Ariis la sera del due corrente.

L'egregio pretore di Latisana, dott. Rieppi, unitamente al perito medico, si recò sul luogo per la constatazione della morte; non avendo potuto stabilire la vera causa della morte, probabilmente si procederà alla sezione cadaverica. *Toni.*

DA PREPOTTO

Denuncia per furto

Fu denunciato certo Casson Giuseppe, perchè di notte dalla camera da letto e da un cassetto chiuso, che fu aperto con la chiave vera trovata nascosta, a sospetta opera dello stesso vennero rubati due portafogli contenenti L. 65 in biglietti di banca a danno di Casson Domenico non parente del denunciato.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Febbraio 5. Ore 8 — Termometro —5.1
Minima aperto notte —7.7 — Barometro 743.
Stato atmosferico: vario
Vento: NE. — Pressione stazionaria
IERI: Bello
Temperatura: Massima +3.9 — Minima —4.1
Media —2.63.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.27	Leva ore	12.2
Passa al meridiano	12.21 12	Tramonta	3.53
Tramonta	17 18	Età giorni	—.—

FATE LA CARITÀ

Il sig. generale comm. Osio acquistò per mezzo nostro 50 buoni per minestre che s'incarica egli stesso di far distribuire.

Il sig. Michele Corradini ci manda lire quattro per le minestre con la condizione che vengano distribuite ai ragazzi poveri delle scuole.

Avvertiamo che ieri per errore la cifra totale dei buoni fu segnata con 1693 mentre era 1643.

Riporto buoni	1643
sig. generale Osio	50
» M. Corradini	40
» Francesco Gallo (L. 5)	50
» G. M. (L. 2)	20
Ditta Nodari (L. 2)	20
Totale buoni	1823

Camera di Commercio

Commercio con Tripoli. — La benemerita Società d'esplorazione commerciale di Milano, nell'intento di dare sviluppo al commercio nazionale d'importazione e d'esportazione, ha stabilito una Agenzia commerciale italiana in Bengasi (Tripolitania). Gli industriali e commercianti che intendessero avviare commerci in quella regione possono rivolgersi alla sede della Società, in via Dante, 15, dove potranno avere dettagliate informazioni.

Il direttore dell'Agenzia partirà per Bengasi alla metà del mese corrente. Alcune copie del regolamento dell'Agenzia sono disponibili presso la Camera di commercio.

Esposizioni e fiere. — Rammentiamo che nel corrente anno si aprono in Roma il concorso-fiera di vini e liquori e il concorso-fiera di materie alimentari, a Bordeaux una esposizione internazionale, ad Amsterdam una esposizione pure internazionale, a Venezia una esposizione internazionale d'arte ed un concorso delle industrie venete, a Torino una esposizione internazionale ciclistica.

La questione delle decime

Il Comitato eletto dalla Associazione Agraria friulana per occuparsi di questo argomento che interessa la quasi generalità dei nostri agricoltori, e tocca più direttamente finora i parroci ed i lavoratori della terra, ha stimato conveniente che il pubblico sia informato del movimento che si verifica in ogni sito della nostra provincia perchè si provveda da ogni parte alla propria difesa, ed il Comitato possa essere aiutato nell'azione sua dalle notizie che gli interessati avranno la compiacenza di spedirgli.

Come i lettori sanno, nel 14 luglio 1887 (n. 4727 serie 3a) si fece una legge per l'abolizione delle decime, quartesi ecc. di natura sacramentale e per la commutazione delle decime di natura domenicale.

Per il fatto avvenne che gli Economati i quali si sostituiscono al parroco al verificarsi di una vacanza del Beneficio, non trovarono mai nessuna decima da abolire e da quando fu pubblicata la legge ad oggi l'articolo primo della stessa rimase senza effetto.

Invece gli Economati imposero ai parroci di iniziare gli atti giudiziari, occorrenti per commutare le decime che essi consideravano tutte domenicali formanti parte del rispettivo Beneficio.

I parroci in numero di 104 inalzarono ricorso al ministro di Grazia e Giustizia, col quale accennando alla indubbia natura sacramentale delle decime da loro percepite, domandavano di essere esonerati dall'ingiusto ed odioso ufficio di impetire i loro parrocchiani per obbligarli alla commutazione.

Il 31 agosto 1894 il Sottosegretario di Stato del Ministero di G. G. e Culti respingeva bruscamente la petizione dei 104 parroci.

E' notevole il fatto accennato nel loro ricorso che nella generalità dei casi il numero delle ditte decimatarie oscilla dalle 500 alle 3000 per ciascun Beneficio. La spesa può calcolarsi di almeno 10 lire per ditta, ogni commutazione costerebbe dalle 5000 alle 30000 lire. Un vero disastro! La commutazione avverrebbe giusta le disposizioni della legge 8 giugno 1873 per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie Napoletane e Siciliane.

A quest'ora avvennero delle liti alla spicciolata, talune anche con esito poco confortante.

Abbiamo d'altronde dei casi come quello della parrocchia di S. Vito al Tagliamento e come in quella di Savorgnano, in cui il parroco dopo un'opposizione fatta dichiarò di non voler proseguire negli atti.

A Savorgnano il sindaco aveva radunato i decimatori e furono raccolte L. 700 per le spese di causa e depositate presso la Banca di S. Vito. Incaricato della difesa fu l'avv. Schiavi.

A Pasiano di Pordenone il sindaco radunò pure i decimatari per la difesa, accolse firme alla procura e danaro per le spese, e incaricò l'avv. G. B. Billia di redigere un parere che per cortese concessione di detto avvocato fu messo a conoscenza del Comitato.

A Flaibano si tenne pure un'assemblea nel giorno 27 gennaio p. p. e venne nominata una commissione incaricata di mettersi d'accordo col Comitato per le decime onde avvisare ai mezzi di difesa.

Anche a Prodolone impetito per quartese dal parroco, in data 27 dicembre 1894 si tenne adunanza nello stesso giorno per accogliere mezzi e provvedere alla difesa.

Nella prossima adunanza il Comitato discuterà e proporrà una domanda al Ministero da firmarsi dal massimo numero possibile di interessati, perchè in pendenza di un progetto di legge per rendere applicabili e tollerabili le disposizioni contenute nella legge 1887 (progetto già allo stato di relazione, e che come dice lo stesso ministro Calenda nel domandare recentemente una proroga nell'applicazione della legge, non venne discusso per mancanza di tempo), sia sospesa ogni azione giuridica e siano lasciati in pace i parroci e i decimatari.

Abbiamo detto che la questione tocca *finora* più direttamente i parroci ed i lavoratori della terra, ma visto l'andazzo che tenderebbe a far credere dominicali tutte le decime in base a qualche diploma di imperatore o qualche bolla di papi concepiti nei termini più generali, o semplicemente ad un cenno storico, in modo che tutto il territorio della provincia vi sarebbe soggetto, e visto che le tendenze dell'Economato mirerebbero a riversare tutto l'aggravio sulla possidenza coprendo di ipoteca tutta la proprietà fondiaria, i possidenti comprenderanno facilmente che non è il caso di dormire, perchè sono minacciati di vedersi convertire una legge che doveva essere di sgravio in legge di aggravio affatto nuovo ed ingiusto.

Biglietti di pegno perduti.

Una povera vecchia ha perduto 3 biglietti di pegno del Monte di Pietà di Udine per l'importo di poche lire.

L'onesto trovatore farà opera caritatevole portandoli all'Ufficio del nostro giornale.

Per chi vuol diventar professore

La sessione per gli esami di abilitazione all'insegnamento delle *lingue straniere* negli istituti di istruzione secondaria, classica e tecnica, e quelli di abilitazione all'insegnamento delle *scienze naturali* nelle scuole tecniche normali, sarà tenuta nella R. Università di Padova nel p. v. mese di aprile.

Il secondo ballo degli studenti

E finalmente ci siam giunti!

Stassera al Nazionale, adunque, ha luogo il ballo mascherato degli studenti, che, siam certi, riuscirà veramente splendido.

Grande sarà il concorso del sesso gentile, che porterà la nota gaia e gioconda alla simpatica festa della studentesca.

Non mancheranno le maschere, nè liete sorprese; tutto concorrerà a rendere brillante la veglia. I migliori ballabili del vecchio e nuovo repertorio echeggieranno nel simpatico teatro e faranno elettrizzare i garretti d'acciaio dei nostri bravi studenti, che nulla intralasciarono perchè la loro festa abbia a riuscire bella e decorosa.

Stassera, questa sia la parola d'ordine: Al *Nazionale!*

Il mese di febbraio

Ecco le consuete predizioni di Mathieu de la Drôme per il corrente mese

Periodo più specialmente ventoso che piovoso al primo quarto di luna, che comincierà il 3 e finirà il 9.

Serie di belle giornate nei paesi sul littorale mediterraneo.

Vento forte sul Mediterraneo centrale e occidentale.

Bel tempo, ma all'interno, dell'Algeria, della Tunisia e della Tripolitania.

Periodo avente una certa analogia col precedente, al plenilunio, che comincierà il 9 e finirà il 16.

Neve in Svizzera. Forti brezze sul Mediterraneo l'11 e il 15.

Bel tempo per la regione meridionale della Francia e nei paesi limitrofi al primo quarto di luna, che comincierà il 16 e finirà il 24.

Forti brezze sul Mediterraneo centrale e occidentale il 18 e il 23.

Periodo variabilissimo, sopratutto verso la fine del novilunio, che comincierà il 24 e finirà il 4 marzo.

Venti variabili e forti sull'Oceano, sul Mediterraneo e sull'Adriatico il 24.

Mese variabile, piuttosto ventoso che piovoso per le provincie meridionali della Francia e pel bacino mediterraneo.

Navigazione difficile al largo dell'Oceano sul Mar del Nord e sul Mediterraneo.

Igiene da osservarsi, specialmente nelle regioni più settentrionali, in seguito alle frequenti variazioni di temperatura.

In memoriam

A distanza di un anno dalla morte dell'avv. Dario Bertolini, che fu di tanto decoro alla sua Portogruaro ed a tutta la Regione Veneta, nella quale era molto noto ed apprezzato, i suoi figli con affettuoso pensiero gentile hanno dedicato alla memoria del tanto amato e compianto loro padre una pregievolissima pubblicazione che fa onore ed a chi l'ideò ed a chi felicemente la tradusse in atto.

L'elegante opuscolo, stampato in Udine dal Del Bianco, contiene una biografia del Bertolini scritta con cuore d'amico e con eleganza d'artista dall'egregio dott. Dino Mantovani, un indice dei lavori del Bertolini ed il ricordo delle estreme onoranze resegli.

Dalle pagine del Mantovani esce viva la bella figura del Bertolini in tutte le varie espansioni della sua attività di cittadino, di scienziato e di scrittore; e rinverdisce l'ammirazione e si rinnova il rimpianto per il patriota e per il pubblico amministratore e per l'uomo privato come per il giurista e l'archeologo.

Fallimento

Con sentenza di ieri il nostro Tribunale dichiarò il fallimento di Tomada Luigi fu Giacomo, oste di Codroipo.

Chi ha perduto un cane?

Fu trovato un cane dal mantello nero, macchiato in bianco dell'età di mesi cinque.

Chi l'ha perduto si rivolga alla Redazione del nostro giornale.

Vendita libri usati

Giovedì 7 corr. mese alle ore 1 1$\frac{1}{2}$ pom. presso l'Ufficio della Congregazione di Carità di Udine seguirà la vendita di alcuni libri usati a qualunque prezzo.

IN TRIBUNALE

Udienza del 1° febbraio

Struchil Maria di Antonio da Vernasso, appellò dalla sentenza 9 gennaio p. p. del sig. Pretore di Cividale che per furto, in danno di Cumer Antonio, la condannò a 15 giorni di reclusione. Il Tribunale, in riforma totale della sentenza appellata, assolse la Struchil stessa per non provata reità.

— Passon Mario di Paolino, operaio al Cotonificio Udinese, imputato di furto in danno di Zilli Luigia, venne condannato alla reclusione per mesi sette.

— Fistarol Francesco fu Giovanni da Fiamoi di Belluno, perchè ritenuto colpevole del furto di tre salami in danno di De Cecco Egidio, venne condannato ad un mese di reclusione.

— Di Paoli Luigi detto Cope fu Santo da S. Daniele, è imputato di rapina, perchè nella sera del 22 novembre 1894, in San Daniele, usando violenza sulla persona di Pietro Pidutti, lo costrinse a tollerare che egli si impossessasse del portafoglio contenente lire 525 che teneva nella tasca interna della giacca.

In seguito al pubblico dibattimento il Tribunale, ritenendo l'imputato colpevole dell'ascrittogli delitto, lo condannò alla reclusione per anni 4 ed alla successiva sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza per anni due.

L'arresto dell'avvocato Domenico Galati

Si è sparsa in un baleno in città nel pomeriggio di ieri la notizia dell'arresto avvenuto dell'avv. Domenico Galati.

In seguito a mandato di cattura del nostro Tribunale rilasciato il 2 corr. e comunicato dalla Procura del Re nello stesso giorno al locale Ufficio di P. S., questa si pose sulle tracce del Galati sul quale pesavano da qualche tempo parecchie denuncie di truffa e di appropriazione indebita.

L'ufficio di P. S. si pose allà ricerca del colpevole, che però non si riuscì a trovare fino a ieri, poichè il Galati si trovava da qualche giorno a Trieste, essendosi colà recato — come ci si dice per affari tutt'altro che professionali.

Ieri mattina la guardia scelta Casarin si trovava a Cormons per compilare delle richieste quando vide il Galati che proveniva da Trieste; egli però non sapeva che contro detto avvocato fosse stato spiccato mandato di cattura e solo quando giunse ad Udine, per pura combinazione, potè riferire al cav. Bertoia che Galati era arrivato in città col treno che giunge ad Udine alle 12.35.

Il cav. Bertoia diede incarico al delegato sig. Almasio di recarsi a domicilio del Galati per dichiararlo in arresto.

L'Almasio infatti alle 14 facendosi seguire da una guardia in divisa e dal Casarin si recò nello studio del Galati ed avendolo trovato mentre stava intento a mutarsi di vestito, gli presentò il mandato di cattura e lo dichiarò in arresto in nome della legge.

Il Galati rimase stupito all'annuncio del mandato che lo colpiva; non fece però opposizione ed uscì soltanto nell'abituale *protesto!*

Subito dopo in compagnia dell'Almasio, seguito immediatamente da una guardia in divisa e dal Casarin, e poco lungi dal brigadiere con altra guardia, il Galati si recò all'Ufficio di P. S.

Molte persone si erano accorte dell'arresto del Galati e perciò parecchie di esse lo attesero quando alle 14 1$\frac{1}{2}$ egli, accompagnato ancora dall'Almasio e dal Casarin, fu condotto alle carceri giudiziarie.

Contro l'arrestato furono sporte sei querele per truffa ed appropriazione indebita.

Pare che approfittando di parecchi clienti che da lui si recavano per farsi patrocinare abbia convertito in uso proprio il denaro che per le spese veniva a lui dato, senza poi — in qualche caso — neanche mettere a ruolo le cause stesse. Così l'accusa.

Fra i danneggiati c'è la signora Pitacco ved. Nardoni, ed il tabaccaio sig. Buracchio di Udine, il sig. Bertossi di Mortegliano ed alcuni contadini.

Ci si dice che il mandato di cattura contro l'arrestato sia però uscito dal Tribunale in seguito a lungo e ponderato esame dei fatti addibitati al Galati. Questi appena entrato in carcere e condotto in cella appartata, chiese di poter passare nella stanza del capo guardiano per poter scrivere, o quanto meno in altra stanza che fosse più riscaldata della cella in cui fu posto.

La sua domanda però non fu accolta e ciò perchè ancora non era stato interrogato dal giudice istruttore.

Questi nella persona dell'egregio dott. De Sabbata si recò stamattina in carcere col cancelliere sig. Bertuzzi per interrogare l'imputato.

I procedimenti contro quest'ultimo sono di già abbastanza avviati perocchè furono sentiti i danneggiati, molti testimoni, cosicchè per il processo non si dovrà aspettare lungo tempo.

Ci si dice anche che il Galati abbia fatta domanda per ottenere la libertà provvisoria, domandagche però se esiste molto probabilmente non potrà essere accolta.

FUNEBRI

Stamane alle ore 9 ebbero luogo l'estreme onoranze del compianto *Antonio Doretti.*

Sul carro di prima classe stavano disposte 12 corone dei parenti ed amici: dei quali molti accompagnarono l'estinto fino al Cimitero.

Notammo il sig. Muratti, i f.lli Corbelli, il sig. Libero Grassi, Marchesi, Sazzano, la Presidenza e la direzione del Filodrammatico col labaro, nelle persone dei sigg. De Candido e Gasparotti e del segretario sig. Battistig, la società Filarmonica con bandiera rappresentata dai sigg. G. Verza e Perini ed altri.

Dissero belle e commoventi parole, prima d'entrare nel Cimitero, il signor Corbelli a nome degli amici e il signor Libero Grassi a nome dell'Istituto Filodrammatico.

Alle 10 1$\frac{1}{2}$ la salma venne cremata, essendo presenti il dott. Marzuttini ed i parenti.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di Beneficenza — Mese di gennaio 1895

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5	N. 615	per	L. 2381.—
» 6 a 8	» 144		» 968.—
» 9 a 12	» 30		» 313.—
» 13 a 15	» 5		» 74.—
» 16 a 20	» 6		» 106.50
» 21 a 30	» 3		» 88.—
» 30 a 40	» —		» —.—
» 40 in su	»		» —.—
Totale	N. 803		L. 3930.50
In razioni alim.	» 31		» 165.65
In complesso	N. 834		L. 3852.65

In complesso L. 4096.15

b) Ricoverati in Istituti:

Tomadini	N. 4	L. 60
Derelitte	» 5	» 75
		» 135.—

c) Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Cassa di Risparmio di Udine	L. 3500.—
Ditte varie p. onoranze funeb. (come da elenchi pubblicati durante il mese)	» 195.50
Volpe comm. Marco, p. distribuzione straord. in razioni alimentari nel 1° d'anno	» 90.—
Della Torre-Felissent co. Ter.	» 100.—
Metz-Butazzoni Carlotta, per minestre	» 10.—
N. N., raccolte in occasione di una cena «All'Angelo»	» 3.20
Billia avv. G.B. per des. suss.	» 12.—
Gaspardis Teresina di Paole per minestre	» 5.—
Redazione del *Giornale di Udine* primo versamento offerte raccolte per minestre	» 62.50
Capellari Giacomo, per min.	» 30.—
Totale	L. 4008.20

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di gennaio 1895.

Alla stagionatura

Greggie	Colli N. 76	K. 7560
Trame	» » 3	» 300
Organzini	» » —	» —
Totale	» 79	» 7860

All'assaggio:

Greggie	N. 194
Lavorate	» —
Totale	» 194

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni

Siamo sicuri che i nostri lettori, le signore specialmente, accoglieranno con festa i tre nuovi ed elegantissimi volumi che ha pubblicato, in questi giorni, la Casa editrice R. Bemporàd e F. di Firenze. C'è di che rallegrare lo spirito, c'è da passare liete ore leggendo questi libri, che la matita dei più valenti artististi fiorentini ha illustrato splendidamente.

Ci è piaciuto assai *Un dramma nell'Oceano Pacifico* di Emilio Salgari. E' nello stesso formato di lusso del *Raccontafiabe* del Capuana. E' un racconto alla Verne, che la feconda fantasia dell'autore ha colorito delle più interessanti e perigliose avventure a bordo della *Nuova Georgia*, obbligata a costeggiare, con un carico di tigri indiane, le paurose isole abitate dagli antropofagi. La vivacità e la naturalezza del dialogo crescono pregio a questo lavoro curioso, originale e veramente emozionante. L'artista G. E. Bruno l'ha ornato di finissime illustrazioni (L. 3).

L'Eredità della matrigna è un romanzo di Giuseppe Conti, con numerose e artistiche illustrazioni. Un romanzo per le signorine, innanzi alle quali sfilano numerose e gaie macchiette, fra episodi comicissimi che esilarono, incatenando sino all'ultima pagina l'attenzione della lettrice. E non v'è nulla di sguaiato, nulla che possa turbare la serenità d'una fanciulla. Le madri possono offrire senza scrupoli un regalo gentile alle loro figliuole, col nuovo romanzo dei Conti (L. 2.50).

In fine, un libro dal formato civettuolo, legato elegantemente in pergamena, dal titolo: *Fiorita di canti tradizionali del popolo italiano* (L. 4.50) scelti ed annotati nei vari dialetti della egregia scrittrice Eugenia Levi, docente nel R. Istituto superiore di magistero femminile di Firenze. E' un lavoro letterario di indiscutibile pregio, che desterà la curiosità degli studiosi, dei letterati, e degli intelligenti. I canti sono raggruppati secondo le varie regioni, e di taluni è recata fedelmente la trascrizione musicale. Le tradizioni e le leggende rispecchiano in queste pagine il pensiero e i dolori del nostro popolo; e testimoniano nella scelta il senso squisito del bello nell'autrice.

Una ghiotta novità ci annuncia prossima l'editore Bemporad: un lavoro di Ferdinando Martini, l'ex ministro della pubblica istruzione. Ha per titolo: *Al Teatro.* Si divide in due parti: I. *Studi e profili*; II *Le prime recite.*

Un maggiore rumeno che fugge con 200.000 franchi

L'autorità di polizia di Bucarest diramò una circolare d'arresto contro il maggiore di cavalleria Basilio Poenaru, il quale è fuggito dal reggimento dopo aver defraudato la cassa della somma di 200.000 franchi a Temesvar eppoi a Budapest, e finalmente non lasciò più traccia di sè.

Telegrammi

Le vittime del gas

Trenta morti

Monteeau-Les-Mines, 4. Stamane avvenne una esplosione di gas nella miniera di carbone fossile a Sainte Eugenie.

Credesi che vi sia una trentina di morti.

Monteeau-Les-Mines, 4. Non si conosce ancora il numero delle vittime dell'esplosione. Già furono estratti trenta cadaveri.

Quattro officine di cartucce scoperte a Berlino

Berlino, 4. La polizia di Berlino ha scoperto in una cantina una fabbrica clandestina di cartucce, sequestrando una grande quantità di polvere e cartucce.

La *Post* tuttavia esclude trattarsi di delitto politico. Essa narra che un armaiuolo, avendo ricevuto una grande commissione di cartuccie destinate a Montevideo, incaricò quattro persone di eseguirle e queste lavoravano senza averne prevenuta la polizia.

Si aggiunge però che furono scoperte anche altre tre officine di cartucce.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 febbraio 1895

	4 febb.	5 febb.
Rendita		
Ital 5 % contanti ex coupons	92.45	92.60
» fine mese id	92.55	92.70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93 —	93.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	307.—	308.—
» Italiane 3 %	293.—	288.—
Fondiaria d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	435.—	435.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	780.—	799.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	230.—	230.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	671.—	673.—
» » Mediterranee	508 50	509.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106.10	105.85
Germania »	130 50	130 20
Londra	26.57	24.67
Austria - Banconote	214.75	2.14.75
Corone in oro	108.—	1.07 50
Napoleoni	21.15	21.16
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.77	86.50
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, — 1895 Tipografia editrice G. B. Doretti.